

FACT-CHECKING GIALLOVERDE

Un anno di promesse

Bilancio dei primi 12 mesi del governo Conte: realizzati 37 punti dei 317 del Contratto, uno su dieci. Accise e salario minimo tra le incompiute

di Emanuele Lauria

In quel tempo lontano in cui Di Maio e Salvini si scambiavano i cuoricini via Whatsapp, anche le promesse per l'elettorato erano al miele: «Alla prima seduta del consiglio dei ministri elimineremo le odiose accise sulla benzina», diceva il leader della Lega. «Appena entrati a Palazzo Chigi dimezzeremo gli stipendi dei parlamentari», assicurava il capo politico dei 5 Stelle. Un anno fa, giusto un anno fa, andava in scena la prima, storica, seduta di governo gialloverde: i due argomenti non furono neppure sfiorati. Nel frattempo sono state celebrate altre 60 sedute: quei due cavalli di battaglia della campagna elettorale? Lettera morta. Impegni rimasti allo stato primigenio. Come altri, tanti altri. Il sito indipendente *Pagella politica* ha provato a mettere in fila 317 punti del contratto-totem. Per verificare, dopo un'operazione di fact-checking, che solo 37 sono stati realizzati. Uno su dieci.

Un boom di atti dovuti

C'è da lavorare, insomma, per l'esecutivo che cerca di ripartire dopo il rodeo elettorale. Magari con uno sforzo di produttività: il numero dei disegni di legge sarebbe teoricamente elevato (101) ma è in realtà inferiore a quello degli ultimi esecutivi. Perché, come rileva *Openpolis*, appena il 15 per cento delle proposte trattano una materia ordinaria, mentre il 62 per cento dei provvedimenti inviati al Parlamento ha come oggetto la ratifica di trattati internazionali. La produzione più significativa, insomma, è quella di atti dovuti, superiore a quella fatta registrare da tutti i governi precedenti, da Berlusconi in poi. La cifra dei

decreti legge approvati (20) è inferiore a quella di Renzi e Letta ma non di Gentiloni. Il numero di riunioni (60) è in linea con gli esecutivi tecnici e di centrosinistra e la durata media delle riunioni della squadra di Conte è aumentata nelle ultime travagliate settimane: dai 42 minuti di giugno 2018 ai 122 dello scorso aprile. A crollare, da quando Conte è a Palazzo Chigi, è stata la quantità delle leggi approvate dal Parlamento: appena 3,91 al mese. La media era stata di 5,65 sotto Gentiloni e 7,91 con Renzi.

Le cose fatte

E in mezzo ci sono, appunto, gli obiettivi. Anche volendo stringere il campo a 15 grandi temi, il bilancio resta deficitario. Il governo vanta fra le cose fatte reddito di cittadinanza e quota 100. Provvedimenti ritenuti centrali, seppure circondati dai dubbi: le richieste per quota 100, in particolare, sono 131 mila, la metà di quelle preventivate dai sindacati che oggi scendono in piazza additando una "misura tampone". Che fra tre anni, senza ulteriori interventi, tornerà a far posto alla vituperata Fornero. Dovrebbe arrivare a giugno il taglio alle pensioni d'oro (sopra i 100 mila euro lordi) per nulla gradito alla Lega, mentre i 5

Stelle hanno messo nel carniere il taglio dei vitalizi alla Camera e al Senato, imponendolo pure alle Regioni, e lo "spazzacorrotti" che inasprisce le pene per i reati contro la pubblica amministrazione. Il rafforzamento della legittima difesa è una bandiera di Salvini, approvata fra i dubbi dei giuristi.

Il nodo immigrazione

Poi c'è la questione centrale dell'immigrazione. È vero che la po-

litica dei porti chiusi ha limitato il numero degli sbarchi: 1.500 circa dall'inizio dell'anno, l'86 per cento in meno rispetto ai primi cinque mesi del 2018. E il Viminale sottolinea che sono di più (2.400) gli immigra-

ti rimpatriati forzatamente. Ma, visto che il governo non ha firmato alcun accordo bilaterale con i paesi d'origine e che le risorse destinate al fondo rimpatri sono inferiori a quanto promesso (3,5 milioni contro i 42 promessi da Salvini), si resta ben lontani dallo stratosferico annuncio del Capitano in campagna elettorale: «Faremo 100 mila espulsioni l'anno».

Gli obiettivi falliti

Nel frattempo, le incompiute sono diventate scogli enormi per un governo in fibrillazione: a cominciare dalla flat tax, che Salvini salutò come imminente già nell'estate del 2018 e che invece al momento è stata fatta solo per una quota, pure minima, di partite Iva (330 mila su 3 milioni). Incombe sull'economia del Paese l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, che il bilancio 2019 ha solo congelato con rinvio e rincaro (in mancanza di fondi aggiuntivi) dal 2020 in poi. Un mero escamotage contabile. E fra i punti del contratto pochi ricordano che c'è pure il carcere per i grandi evasori: Di Maio aveva promesso che l'avrebbe inserito nello spazza-corrotti. Non se

▲ Il giuramento

Il governo presieduto da Giuseppe Conte (nella foto ieri a Palazzo Chigi) ha giurato al Quirinale il primo giugno 2018. Il 5 giugno il Senato gli ha votato la fiducia, il 6 è toccato alla Camera. Il 12 giugno la nomina dei 45 sottosegretari

FILIPPO ATTILI/UFFICIO STAMPA PA/ANSA



ne hanno più notizie. Sparito, nella lotta fra i due vicepremier cui rischiano di pagare dazio altri impegni non mantenuti: il salario minimo da nove euro l'ora promesso dal leader M5S a nuove figure professionali come quelle dei riders, gli incentivi alle giovani coppie con figli, gli sconti su baby-sitter e pannolini, gli sgravi sulle rette degli asili nido. Non sono dettagli. E lo stand-by in cui si è rifugiato il premier Conte conferma che il punto della "ridiscussione della Tav Torino-Lione" è sempre caldo (e irrisolto), così come barcolla l'altro moloch leghista, l'autonomia chiesta dalle Regioni del Nord. E fra i *verba volant* del contratto gialloverde rimane la soluzione del conflitto d'interesse (le proposte dei 5Stelle sono ancora in commissione Affari costituzionali), lo stop alla lottizzazione nelle nomine Rai (smentite dalla scelte di Salini e Foa) e l'abolizione della tassa di soggiorno: anche questo punto, sì, faceva parte dell'intesa di governo. Nel bilancio 2019 la tassa è stata resa facoltativa, ma solo a Venezia. Troppo poco, persino per un ministro che fra i suoi selfie più celebri ha quello su un vaporetto in Laguna.

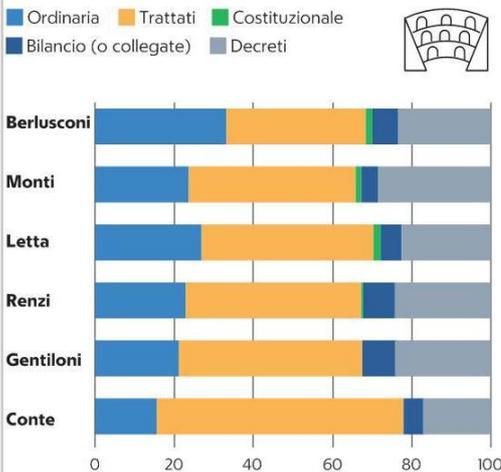


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

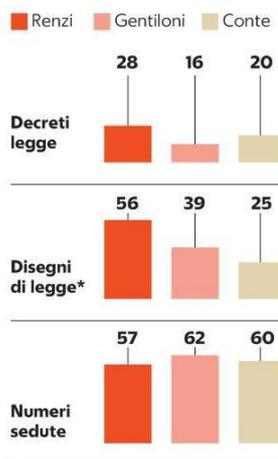
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Tipologia di provvedimenti presentati dal governo al Parlamento

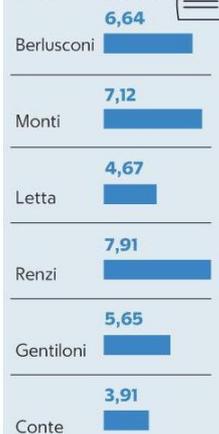


Attività governi (un anno)



* Al netto dei trattati recepiti

Media mensile delle leggi approvate dal Parlamento durante i governi



Fonti: Open Polls, Fondazione Astrid

15 punti del contratto

Reddito di cittadinanza	Si
Flat Tax	No
Quota 100	Si
Taglio vitalizi	Si
Salario minimo	No
Diminuzione sbarchi	Si
100 mila rimpatri	No
Taglio stipendi parlamentari	No
Norme anticorruzione	Si
Stop aumento Iva	No
Conflitto d'interesse	No
Risoluzione Tav	No
Autonomia regioni	No
Carcere per grandi evasori	No
Abolizione delle accise	No